

## Città e Provincia

## Solidarietà intergenerazionale

# «Il numero degli anziani continua a salire Ma non crescano i pregiudizi sull'età»

• La riflessione è stata promossa dalla Cisl al fine di combattere l'ageismo nella società e nel mondo del lavoro

PHILIPPE JACQUART

In una società caratterizzata da un aumento costante di anziani a fronte di un mancato ricambio generazionale, l'ageismo non può e non deve essere una soluzione. Ieri nell'Auditorium di Cisl Brescia un momento di riflessione sui pregiudizi che affliggono gli anziani nel tessuto sociale. «Il nostro impegno comincia da qui – afferma Alberto Pluda, segretario generale della Cisl di Brescia –. Bisogna costruire una società in cui nessuno venga considerato solo per la sua età».

Un richiamo alla solidarietà intergenerazionale, vista la crescente forbice tra giovani e pensionati: «Nel Bresciano nei prossimi vent'anni i grandi anziani raddoppieranno – ricorda Maria Rosa Lo-



A Brescia L'auditorium della Cisl territoriale ha ospitato il convegno dedicato all'ageismo

da, segreteria Cisl -. Ad oggi gli over-65 sono il 23% della popolazione, nel 2042 saranno il 32%».

E quindi diventa ancora più importante interrogarsi sul perché esiste l'ageismo, quali sono le sue radici e come evitare che su tali pregiu-

dizi si basino vita sociale e talvolta decisioni politiche. «L'ageismo è figlio della società dell'io – sostiene monsignor Giacomo Canobbio, direttore dell'Accademia Cattolica -. E ha due matrici, legate alla concezione evolutiva della storia e alla visione

dell'essere umano come faber». La riflessione si sofferma a lungo sul secondo punto, con il mondo dominato dalle logiche commerciali che vede chi non è più produttivo come uno scarto. L'antidoto per superare questa concezione secondo monsignor Canobbio sta nel valore della dignità della persona: «Gli anziani hanno dignità, rispetto e generosità».

## Demografia

Viene poi rimarcato come l'attuale transizione demografica sia un problema che riguarda tutti, non solo coloro che oggi sono anziani: «Il nostro mondo è caratterizzato dalla longevità – afferma la sociologa Elisabetta Donati -. E una società con pochi giovani e molti anziani è nuova, non è mai stato così». Secondo l'Istat per la prima volta sono compresi nel nostro paese 5 generazioni: «serve una società per tutte le età», il monito di Donati. C'è poi il tema del rapporto tra le diverse generazioni, del nuovo ruolo dei pensionati nel mondo lungo: «In Italia il 68% dei bambini sotto i due anni è affidato ai nonni – dice Donati -. 12 milioni

di nonne e nonni si prendono cura di 7 milioni di bambini. In un contesto di denatalità, qui si ritrova l'essenziale solidarietà generazionale».

Un approccio «life-course» nelle decisioni politiche aiuterebbe, secondo la sociologa. Ma nel frattempo il nostro Paese è alle prese con i problemi derivati dall'attuale struttura demografica: «L'ageismo è una manifestazione di egoismo – dichiara il geriatra Marco Trabucchi, che ha appena pubblicato un libro sul tema -. E si è sempre più soli. Serve costruire una società più giusta per chi è anziano e di conseguenza questa sarà più giusta per tutti».

Trabucchi riflette anche sulle manchevolezze nel sistema sanitario: «Chi si è occupato degli OSS, ovvero di coloro che si occupano delle persone più anziane e bisognose? Perché le RSA sono state escluse dal PNRR?». Dalle considerazioni di Trabucchi emerge tutto l'ageismo della politica che non sostiene le difficoltà di chi avanza con l'età. Dimenticando il valore dell'esperienza e della saggezza che ogni anziano porta con sé.

**Nel Bresciano nei prossimi vent'anni i grandi anziani raddoppieranno. Ad oggi gli over-65 sono il 23% della popolazione, nel 2042 saranno il 32%**